



Audizione commissione parlamentare per le questioni regionali

Onorevole Presidente e membri della Commissione,

vi ringrazio per l'opportunità che ci viene fornita oggi di intervenire su un tema di cruciale importanza per l'equilibrio e la coesione sociale del nostro Paese.

L'Associazione Albergatori ed Imprese Turistiche della Provincia di Trento è l'organizzazione sindacale più rappresentativa in Trentino nel campo del turismo, grazie al numero degli associati ed alla qualità e quantità dei servizi offerti.

ASAT esercita la propria attività sindacale sia nei confronti degli enti pubblici che delle altre forze sociali, affiancando i propri associati negli adempimenti previsti dalle normative vigenti.

L'Associazione tutela i propri associati anche attraverso i suoi rappresentanti in enti e organismi territoriali, nel rapporto con le Istituzioni pubbliche, con le parti sociali datoriali e dei lavoratori e con l'opinione pubblica.

Si fa, inoltre, promotrice di importanti iniziative in diversi ambiti: in quello formativo, nella contrattualistica, in tema di credito, in materia di norme di settore e nella rappresentazione in sede nazionale dei problemi della categoria.

ASAT aderisce a Federalberghi, Federazione Nazionale delle Associazioni Albergatori, e la rappresenta sull'intero territorio provinciale.

Siamo rappresentanti del mondo produttivo, di una provincia autonoma dotata di autonomia speciale, sappiamo molto bene cosa voglia dire per un territorio poter definire le proprie traiettorie di sviluppo, sia sociale che economico e poter decidere come allocare le risorse per raggiungere gli obiettivi che ci si è posti.



L'autonomia differenziata e il federalismo fiscale, come viene impropriamente definito, dovrebbero essere considerati innanzitutto un'occasione in cui l'Italia e le singole Regioni possono immaginare un rilancio dell'economia, consci del fatto che una cattiva gestione della stessa potrebbe portare però a degli ulteriori scollamenti fra il Nord e il Sud del Paese.

Per tale motivo, per ridurre al minimo questa eventualità, è fondamentale che vengano correttamente e prioritariamente affrontate e approfondite le tematiche legate alla determinazione dei LEP (livelli essenziali delle prestazioni) e dei LEA (livelli essenziali di assistenza), alla definizione dei costi standard e, soprattutto quelle connesse ai sistemi di perequazione per scongiurare che si vengano a creare cittadini di serie A e cittadini di serie B.

Il fatto che il giurista ed ex ministro Sabino Cassese, nella prefazione del primo report redatto dal comitato tecnico scientifico da lui presieduto, parli di esplorazione "*in terre incognite*" e di difficoltà "*persino ad intendersi fino in fondo su cosa siano i LEP*" dà la misura della difficoltà del compito che il nostro Paese si trova ad affrontare.

L'articolo 117 della Costituzione assegna allo Stato il compito di garantire i LEP su tutto il territorio nazionale, assicurando che i diritti civili e sociali siano uniformemente tutelati.

In parallelo, i LEA, definiti in ambito sanitario, rappresentano un sottoinsieme fondamentale dei LEP e costituiscono uno strumento essenziale per garantire equità e accesso ai servizi sanitari.

Questi obiettivi, tuttavia, devono essere contemperati con il principio di autonomia differenziata sancito dall'articolo 116 della Costituzione.

La Provincia autonoma di Trento è un esempio emblematico di come autonomia speciale e responsabilità nell'uso delle risorse possano coesistere in modo virtuoso.

Grazie al sistema di finanziamento previsto dallo Statuto speciale e ai diversi accordi con lo Stato, il Trentino dispone di una significativa autonomia nella gestione delle risorse e nell'organizzazione dei servizi pubblici.

Ciò ha permesso, nel corso degli anni, di sviluppare modelli di efficienza che garantiscono il rispetto dei LEP e dei LEA, spesso superandone gli standard minimi, e rappresentano in molte occasioni un riferimento per altre regioni italiane.



In questo contesto, è cruciale comprendere come il principio dei costi standard possa favorire una maggiore equità distributiva tra i territori.

Per il Trentino, che ha dimostrato un'elevata capacità di gestione autonoma, l'applicazione dei costi standard rappresenta non solo una sfida, ma anche un'opportunità.

Attraverso un confronto aperto con altre realtà regionali, il nostro territorio può condividere buone pratiche e contribuire a migliorare l'efficienza complessiva del sistema pubblico italiano.

È però fondamentale che l'attuazione dei costi standard tenga conto delle peculiarità dei territori, come quelli montani e periferici del Trentino.

La gestione di servizi in aree scarsamente popolate o con difficoltà logistiche comporta, infatti, costi specifici che devono essere riconosciuti e valorizzati.

In tale ottica, l'autonomia speciale è uno strumento che consente di modulare le risposte alle esigenze locali, senza compromettere l'equilibrio complessivo del sistema nazionale.

Cogliamo l'occasione di questa audizione per evidenziare come l'emergenza abitativa che sta interessando alcuni centri del nostro territorio, in particolare le aree ad alta densità abitativa come l'asta dell'Adige, l'Alto Garda e l'Alta Valsugana, caratterizzate da un'offerta di immobili insufficiente rispetto alla crescente domanda, renda sempre più difficile l'accesso a soluzioni abitative a prezzi sostenibili per diverse fasce della popolazione, come lavoratori stagionali, studenti e persone a basso reddito.

Nell'ambito del processo di determinazione dei livelli essenziali delle prestazioni (LEP) riguardanti i diritti civili e sociali che devono essere garantiti uniformemente su tutto il territorio nazionale, riteniamo che sia fondamentale includere tra questi anche la garanzia del diritto alla casa.

Il diritto alla casa rappresenta un pilastro essenziale per la dignità individuale, l'inclusione sociale e la coesione territoriale. Garantire un alloggio adeguato e sicuro è una condizione imprescindibile per consentire a tutti i cittadini di esercitare pienamente i propri diritti fondamentali e di partecipare attivamente alla vita sociale, economica e culturale del Paese.



Includere la garanzia del diritto alla casa tra i LEP non è solo un dovere morale e costituzionale, ma anche un passo necessario per promuovere uno sviluppo equo e sostenibile, riducendo le disuguaglianze e contrastando fenomeni come l'emarginazione e l'esclusione.

I LEA (Livelli Essenziali di Assistenza), già ben definiti in ambito sanitario, rappresentano un modello applicabile anche ad altri diritti fondamentali, come il diritto alla casa.

Chiediamo quindi che venga considerata con la massima attenzione questa proposta, affinché il diritto alla casa diventi un elemento imprescindibile delle politiche pubbliche a livello nazionale.

Concludendo, vorrei sottolineare due punti principali:

1. L'importanza di un approccio cooperativo tra Stato e autonomie regionali per garantire che i LEP e i LEA siano rispettati in tutto il Paese, senza penalizzare le realtà che hanno già raggiunto standard elevati di efficienza.
2. La necessità di integrare il principio dei costi standard con la valorizzazione delle specificità territoriali, in modo da promuovere una vera equità e solidarietà tra le diverse aree del Paese.

Penso di poter affermare senza timore di smentita che il Trentino è pronto a continuare a offrire il proprio contributo come laboratorio di buone pratiche e di innovazione, nella consapevolezza che l'autonomia non sia un privilegio, ma una responsabilità al servizio dell'interesse generale del Paese.

Vi ringrazio per l'attenzione e resto a disposizione per eventuali domande o approfondimenti.

Il Direttore

Dott. Davide Cardella